



Bari Battista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

O Verità,
Luce che illumini il mio spirito.
Mi sono perduto nelle cose terrene
e diventato oscuro a me stesso.
Smarrito e confuso mi sono ricordato di te.
Ho percepito, dietro a me, la tua voce
e l'invito a tornare indietro.
Ho stentato a sentirla
avvolto da rumori e tumulti.
Ed ora sono qui.
Faccio ritorno alla tua fonte
bruciato dal calore e senza fiato.
Nessuno me lo impedirà.
Voglio dissetarmi a questa fonte,
ritrovare la mia vita.
Non costruirò da solo l'esistenza.
Ho vissuto in modo negativo,
fidando in me sono morto.
Ora ritrovo in te la vita.
Parlami. Ti ascolterò.

TENTARE DIO ...

Poi tutta la comunità dei figli d'Israele partì dal deserto di Sin, marciando a tappe secondo gli ordini del Signore. Si accampò a Refidim, ma non c'era acqua da bere per il popolo. Allora il popolo protestò contro Mosè e disse: «Dacci dell'acqua da bere». Mosè rispose loro: «Perché protestate contro di me? Perché tentate il Signore?» Là il popolo patì la sete e mormorò contro Mosè, dicendo: «Perché ci hai fatto uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?» Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa devo fare per questo popolo? Ancora un po', e mi lapideranno». Allora il Signore disse a Mosè: «Mettiti di fronte al popolo e prendi con te alcuni degli anziani d'Israele; prendi anche in mano il bastone col quale hai percossa il Fiume e va'. Ecco io starò là davanti a te, sulla roccia che è in Oreb; tu colpirai la roccia: ne scaturirà dell'acqua e il popolo berrà». Mosè fece così in presenza degli anziani d'Israele, e a quel luogo mise il nome di Massa e Meriba a causa della protesta dei figli d'Israele, e perché avevano tentato il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?» (ESODO 3:1-7).

Nell'ultimo giorno, il giorno più solenne della festa, Gesù esclamò: «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno» (GIOVANNI 7:37-38).

«Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?». Quante volte anche noi ci ritroviamo a dover attraversare periodi così pesanti che arriviamo a porci la stessa domanda che Israele si pose nel deserto! La nostra vita è molto simile al cammino dell'antico popolo eletto lungo il deserto.

Camminare nel deserto richiede fatica, sacrifici e rinunce. E anche il nostro cammino di vita e di fedeltà al Signore richiede un notevole impegno perché le avversità e gli ostacoli da affrontare sono tanti. Il deserto è l'immagine della precarietà: per sopravvivere nel deserto bisogna sapersi adattare, imparando ad arrangiarsi con quello che si ha e col poco che si trova lungo il cammino. Il deserto è, dunque, l'immagine che esprime la precarietà della nostra vita perché anche noi, per andare avanti, dobbiamo imparare ad adattarci alle situazioni di bisogno più disparate, senza mai arrenderci. Anche noi, come l'antico Israele, stiamo percorrendo il deserto perché, dal momento in cui abbiamo risposto alla chiamata che il Signore ci ha rivolto, siamo stati liberati dalle nostre schiavitù per incamminarci verso la libertà che Dio ci ha promesso in Cristo. Ma, tra la schiavitù della nostra vecchia vita e il compimento finale della nostra liberazione, c'è di mezzo il deserto di questa vita terrena che siamo chiamati ad affrontare, affidandoci alle forze che discendono da Dio.

Come Israele, liberato dalla schiavitù, dovette affrontare il deserto prima di giungere nella Terra promessa, così anche noi, dal momento in cui siamo stati liberati dalla schiavitù del peccato, siamo chiamati a percorrere il deserto di questa terra prima di raggiungere i "luoghi celesti" (Ef 1:3) che il Signore ha già preparato per noi.

Come Israele, siamo tutti in cammino dalla schiavitù che ci lasciamo alle spalle alla libertà che il Signore ci ha promesso e questo nostro cammino è spesso simile al cammino impervio e accidentato lungo il deserto. E anche noi, come Israele, nel corso di questo cammino attraversiamo dei momenti così critici e così pesanti che possiamo essere presi dallo scoraggiamento fino ad arrivare a dire: «Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?». E, così, cominciamo a dubitare che Dio sia veramente al nostro fianco... Il Signore, però, non ci abbandona a lungo nei nostri dubbi: Egli ascolta i nostri lamenti e, persino quando arriviamo a protestare contro di Lui, Egli interviene per soccorrerci. Malgrado noi dubitiamo del Signore, Egli continua ad essere misericordioso verso di noi. Questo è ciò che avvenne al popolo eletto nel deserto. Il popolo non aveva più acqua da bere e, di fronte all'arsura della gola che si faceva sempre più secca, cominciò a mormorare contro Mosè.

Anziché confidare nell'aiuto del Signore che aveva già provveduto ai suoi bisogni mandandogli le quaglie e la manna, Israele, non appena ritorna a essere nel bisogno, ricomincia a brontolare, dimenticandosi che il Signore è già intervenuto in suo favore. Così è fatta la nostra natura umana: quando ci ritroviamo a essere nel bisogno, entriamo nel panico e cominciamo a borbottare dimenticandoci della grazia del nostro Signore e arrivando a prendercela anche con Lui per quello che ci manca o ci è capitato.

«Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?». Questa domanda, oltre a esprimere il lamento del popolo assetato, era anche una provocazione rivolta contro il Signore per incitarlo a intervenire: "Se il Signore è davvero in mezzo a noi, ce lo dimostri ora, dandoci da bere". Il popolo sfidava il Signore a intervenire in suo favore, affinché Egli potesse dimostrare la sua potenza. Così facendo, Israele avrebbe voluto piegare il Signore alle proprie pretese. Per quanto il bisogno di bere fosse legittimo, l'atteggiamento del popolo verso il Signore era, però, inopportuno perché rasentava contesa, superbia e ingratitudine. Per questo quel luogo fu chiamato *Massa e Meriba* che significa *tentazione e contesa*. I figli d'Israele avevano, infatti, *tentato* Dio, provocandolo affinché intervenisse in loro favore.

Tentare il Signore significa mettere Dio alla prova pretendendo che Egli intervenga in nostro favore quando noi glielo chiediamo. Ora, noi possiamo certamente chiedere al Signore che intervenga in nostro aiuto, ma non dobbiamo pretendere che lo faccia quando noi glielo chiediamo e nei modi in cui noi vogliamo perché questo significherebbe imporre a Dio la nostra volontà anziché affidarci alla sua volontà.

«Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?». Con questa domanda Israele provoca il Signore per costringerlo a intervenire, affinché Egli dimostri di essere davvero in mezzo al suo popolo: "se il Signore è davvero in mezzo a noi, ce lo dimostri dandoci da bere... Se è vero che il Signore mi ama, intervenga adesso a risolvere i problemi che mi assillano". Non è forse questo l'atteggiamento che tanti credenti o semi-credenti hanno di fronte a Dio?

Ogniquale volta pretendiamo che Dio intervenga in nostro aiuto quando noi glielo chiediamo, ci stiamo comportando come Israele nel deserto: stiamo tentando il Signore e, anziché affidarci alla sua volontà, vogliamo imporgli la nostra.

Quanti credenti travisano le parole del Signore "*chiedete e vi sarà dato*" in questi termini, trasformando ogni loro richiesta in una specie di ordine che il Signore deve esaudire..!

E quando magari le richieste di qualcuno non vengono subito esaudite, ecco che si giunge a pensare che non si è avuta abbastanza fede, arrivando a credere che la fede consista nell'intensità con cui diamo a Dio i nostri ordini. Se con la tua fede non sei riuscito a smuovere l'intervento di Dio, significa che hai una fede debole. Una simile mentalità religiosa riduce la fede alla forza della nostra volontà con cui dovremmo riuscire a piegare la volontà di Dio a nostro vantaggio. Questo atteggiamento, però, non è affatto fede nel Signore, ma è fede in se stessi e nella propria forza di volontà. Con questo genere di fede stiamo ancora tentando il Signore, volendo piegare la sua volontà alla nostra. Avere fede nel Signore significa, invece, rivolgergli le nostre richieste in preghiera per poi affidarci alla sua volontà, confidando nella sua misericordia, nella piena fiducia che Egli vuole solo il nostro bene e sa meglio di noi cosa è buono per noi.

Ora, malgrado la protesta, la superbia e l'ingratitudine dei figli d'Israele che pretesero mettere alla prova il Signore, Egli, nella sua grande misericordia, decise di intervenire ancora in suo favore. E, così, ordinò a Mosè di colpire la roccia di Oreb col suo bastone e dalla roccia scaturì finalmente l'acqua che diede da bere al popolo.

Non a caso Oreb è il monte della penisola del Sinai sul quale Mosè riceverà la Legge dal Signore. Questo racconto, pertanto, stabilisce un forte legame tra l'acqua e la Legge: dalla roccia di Oreb il Signore ha fatto scaturire prima l'acqua che disseta i corpi degli israeliti e, poi, farà scaturire le Dieci Parole che disseteranno il cuore del suo popolo. Le Tavole della Legge saranno, infatti, la fonte che darà vita a Israele come popolo di Dio sottoposto alla volontà del suo Signore.

Ora, però, fratelli e sorelle, per noi cristiani l'acqua spirituale che ci dà vita non è più la legge mosaica ma è la persona di Gesù Cristo, il quale ha portato a compimento la Legge attraverso la sua totale ubbidienza al Padre fino alla morte di croce. Cristo è per noi l'acqua viva che viene a dissetare i nostri cuori.

Un giorno Gesù salì a Gerusalemme per partecipare alla festa delle capanne, in ricordo del tempo in cui Dio fece uscire i figli d'Israele dall'Egitto facendoli abitare in capanne nel deserto. La festa durava una settimana e nell'ultimo giorno veniva rievocato il momento in cui Mosè aveva fatto scaturire l'acqua dalla roccia. In questa occasione Gesù prese a dire: *"Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno"*.

Gesù è la vera fonte di acqua che rigenera la vita di tutti coloro che attingono a essa. La bocca di Gesù è la sorgente dalla quale sgorga la Parola di Dio, l'unica Parola che può dissetare le nostre anime inaridite dal deserto di questo mondo.

Se senti che la tua vita si è interiormente prosciugata a causa dell'arido deserto che ogni giorno devi affrontare, il Signore Gesù viene a dissetarti con l'acqua viva della sua Parola rigenerante, l'unica Parola che ti consentirà di attraversare i deserti più aridi di questo mondo senza morire di sete.

"Chi ha sete venga a me e beva" dice il Signore. Tocca col bastone della tua fede la roccia di Cristo e da essa sgorgerà una fonte d'acqua viva che disseterà il tuo cuore inaridito.

Dissetati alla fonte del Signore e tu stesso diventerai per gli altri un fiume d'acqua viva, perché Gesù dice: *"Chi crede in me, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno"*. Il Signore ti chiama a essere un torrente in piena che diffonde l'acqua viva del suo amore nel deserto di questo mondo. Perciò, che tu possa essere un canale che riceve l'acqua viva, che è Cristo, per poi trasportarla fuori di te, affinché altri ancora possano bere di quest'acqua per essere finalmente rigenerati da essa.

Ruggiero Lattanzio

ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE
DI PUGLIA E BASILICATA

SEMINARIO SULL'EVANGELIZZAZIONE

PAST. GABRIELA LIO

Segretaria del Dipartimento di Evangelizzazione dell'UCEBI

Sabato 7 Marzo 2015

**PRESSO: Chiesa Battista di Altamura
Via Parma n° 58**

dalle ore 9:30 alle 17:30

STAMPA

Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METHODISTE, VALDESI



✉ Via S. Pio V 15, 10125 Torino – ☎ 011-655 278

🌐 <http://www.riforma.it>

@ redazione.napoli@riforma.it

SITI INTERNET



CHIESA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it

ASSOCIAZIONE CHIESE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpugliabasilicata.org

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: www.ucebi.it

CINEFORUM

Sabato 21 Marzo 2015 - Ore 18:30

OSAMA

Un film di Siddiq Barmak - Drammatico - Afghanistan 2003



Una dodicenne afgana e sua madre perdono il lavoro quando l'ospedale di Kabul viene chiuso dai talebani, che vietano che le donne lavorino se prive di un "compagno legale". Prima la chiamavano Maria e aveva 12 anni. Poi, per sopravvivere al regime assurdo dei Talebani, la fanno vestire da maschio e le danno il nome di Osama. Maria/Osama dovrà crescere in fretta e imparare presto l'orrore che ogni dittatura porta con sé. La storia narra la barbarie, le feroci persecuzioni, le atrocità psicologiche del regime talebano. Un'opera coraggiosa, di denuncia di tutti i soprusi (soprattutto nei confronti dei più deboli, donne e bambini); una attenta, sensibile, riflessione su ciò che sta accadendo intorno a noi e che, purtroppo, anche se in forme diverse, non accenna a finire.

CALENDARIO ATTIVITÀ DI MARZO

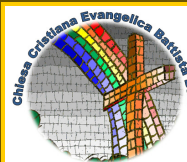
GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
1 <i>Domenica</i>	Culto a cura di un predicatore. <i>Cena del Signore</i>	18:45
5 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:30
8 <i>Domenica</i>	Assemblea ordinaria amministrativa 2015 Culto a cura del pastore	9:30 18:45
10 <i>Martedì</i>	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i>	20:30
12 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:30
15 <i>Domenica</i>	Culto a cura di un predicatore	18:45
19 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:30
22 <i>Domenica</i>	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i> Culto a cura del pastore	17:30 18:45
24 <i>Martedì</i>	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i>	20:30
26 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:30
29 <i>Domenica</i>	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i> Culto a cura del pastore	17:30 18:45

**Cellula
Quartiere
S. Paolo**

A lunedì alterni, ORE 18:30.

**Colloqui
e percorsi
individuali**

Il pastore è pronto a concordare incontri personali per *ascolto, preghiera, sostegno spirituale, approfondimenti biblici e percorsi di fede.*



PASTORE Ruggiero Lattanzio

C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it